

6
Fonte : ARCHIVIO Parrocchiale S. Maria Assunta
GORLA MAGGIOR
Cartella Beneficio MONETA/CANZIANO.

Cronaca : Presumibilmente nell'anno 1698 decedeva il
sig. GIORGIO CANZIANO (o CANZIANO) lasciando
vedova ANTONIA MONETA.

Possessore di una CASA con stallazzo (anco-
ra esistente in Vicolo Cadorna - ex Piazza Vi-
sconti) coi suoi superiori ed inferiori e la
pertinenza di circa 15 pertiche di terreno in
campi e vigne.

Il 4 Marzo del 1678 la casa venduta all'Abate
GASPARO TERZAGHI era stata valutata L. 3500.==
ceduta per la somma di L. 2620.==L'atto però
rogato dal notaio FERRARI di MILANO (all'Olmo)
dichiarava che la casa era stata ceduta per L.
1200.== , forse a conto di un debito assunto,
e che il CANZIANO si era impegnato a rendere col
corrispondere interessi del 5 %.

Il pegno quindi costituito dalla casa, viene
più tardi contestato in quanto il CANZIANO ave-
va saldato a un certo CASTIGLIONI ANGELO MARIA
di Mozzate (Co) per conto dell'Abate). La do-
cumentazione non è precisa e le successive an-
notazioni rilevano che il 13/10/1692 un certo
sig. CASTIGLIONI ANTONIO figlio di Pompeo, con-
testa il versamento, in quanto riteneva che il
versamento fatto non soddisfacesse interamente il
debito, tesi sostenuta poi dal creditore effettivo
abate TERZAGO, alla morte del Canziano.

Infatti il 5 Luglio 1698 coll'appoggio di do-
cumenti dei CASTIGLIONI di San Martino di mozza-
te, il Terzaghi, poneva sotto sequestro le pro-
prietà della Ved. Moneta/Canziano, rivendicando
i propri diritti.

C A S A T O
M O N E T A

oooooooooooooooo

Il Legato

ANTONIA MONETA
dav. CANZIANO
e la lite
con l' Abate
GASPARO TERZAGO

1678

Legato
MONETA/CANZIANO

L'atto di sequestro viene notificato dal CONSOLE del Comune di Gorla Maggiore, che intima alle persone estranee al diritto Terzaghi, di non entrare nella proprietà, pena la multa di " CENTUM AURUM ".

La situazione era certamente ingarbugliata in quanto la Ved. Antonia, in mancanza di documentazioni precise, dovette appellarsi alla " GARANZIA DOTALE ", sottoscritta all'atto matrimoniale.

Inoltre alla minacce dell'Abate TERZAGHI, la signora MONETA, non si intimidisce, anzi si appella al Rev. Parroco Don CARLO FRANCESCO PERIOLI per ottenere aiuti nella vicenda, inviandogli la seguente petizione :

M. A. M. al Rev.do Parroco

Denuncio il grave pregiudizio che apporta all'umilissima serva di Vs. Signoria, la vessazione dell'Abate GASPARO TERZAGO, " preteso creditore del sig. GIORGIO CANZIANO, mio marito, caduto in povertà, perchè negli anni scorsi l'Abate ha fatto prestite a titolo di mutuo, che aggiuntigli gli interessi del tempo, raggiungono la somma di 200 SCUDI circa.

Dimodochè l'8/7/1694 venne tra le parti fatti un atto di vendita per la somma di L. 4233.==.6 -, con patto di grazia in 3 anni, qual fu tenuto in sospenso come sopra dal SENATO (leggi) e ciò così perchè essere andate deserte (N.d.r la vendita all'asta) che nei giorni scorsi in ordine dell'Abate vengono requisiti i mobili di casa della sottoscritta e del di lei marito, nel cui atto fu trasportato il proprio letto, con un caldare di rame, e un paiolo, fattone deposito presso l'oste COLOMBO FRANCESCO, a cui venne poi intimato l'atto contumaciale.

Dimodochè è necessario far seguire l'INTIMAZIONE DOTALE perchè fra tre giorni, restituiscono i mobili senza alcuna novità, perchè gravati da obbligazione di Lire

3000.== (Tremila) , come da istrumento del
6 Agosto 1684, passato agli atti.

Non essendo per inibizione per parte di detto
Abate, è stato fatto il sequestro dei frutti
pendenti; come da quello che la sopradetta as-
serisce.

Gia probabilmente conosce la Superiore, non esse-
re sostenibile detto seguenti col doverlo i mede-
simi frutti servir da alimento a essa, atteso an-
che non essermi nel caso di vendita alcuna mancan-
za tra il marito e l'Abate le sue pretenzioni sui
frutti semplici, poichè ho stimato mi soglievo
implorar colla presente la benigna protezione,
equità e giustizia di Vs. Ill.ma e Rev.ma.
Abbiate a dignarsi applicare quei rimedi, che anche
la sua pietà stima più prospetti a soglievo della
scrivente che delle grazie

Antonia Moneta

"

Alla domanda la signora MONETA allega una copia
dell'atto dotale stilata il ?/II/1688 però di
Lire 1000.==

Come detto all'inizio la situazione debitoria del
CANZIANO viene stimata in L. 1200.== e dai docu-
menti viene fatto rilevare che l'Abate TERZAGHI
aveva provveduto alla vendita della casa, malgra-
do una proroga di DUE anni ulteriormente concessa
per sanare il debito.

I fondi della famiglia CANZIANO erano notevo-
li in quanto si citano :

I Pezzo di 40 pertiche (senza pesi)
" 20 " (a campo e prato)
" " 5 1/2 " (a prato)
" " 2 1/12 " (a campo)

tutti liberi da ipoteche. Questi beni erano pervenuti
alla famiglia dal sig. G. MARCHESE di Gorla Minore
come atto notarile 20/5/1688 del notaio G.E. PUSTERLA.

All'atto del ricorso seguirono cinque anni di causa che si risolse nel 1713 con la morte della ved. CANZIANO e col suo atto testamentario :

" 15 Febbraio 1713 - Sic reperias in Albiis mei inf.ti
ANTICA annovirare NOTARIJ ET IN PLEBE CANCELLARIS

In no.e D.mi Nat.te eiusde mill.mo sept.mo terxio
ind.ne sesta die mercurij 15a mensis Febraris Pon.ce
D.M.D. CLEMENTIS Div.a Provv. PAPA undecimo anno eius
decimoterzo.

Essendo la vita e la morte nelle mani a disposi-
zione del Signor Iddio, ne vity cosa più certa ben-
ché incerta hora che ciascuno debba stare vigilante
acciò venendo lo sposa dell'Anima nostra non si
trovi sprovvista dell'oglio delle buone opere e del-
la Sua grazia. Pericchè

Io ANTONIO MONETA CANZIANO vedova del fu Giorgio CAN-
ZIANO, habitatore in luogo di G.M. Pieve di Busto A.
Diocesi di Milano, sana per l'IDDIO grazia di mente
e di intelletto benché inferma di corpo, volendo prov-
vedere si come ho promesso all'anima mia con li SS.
SACRAMENTI da me ricevuti così dissi voglio provve-
dere anco all'interessi di mia casa e principalmente
all'anima mia. Perciò ho fatto chiamare l'Ecc. Sig.re
CARLO ANTONIO GRIANTI, Curato di San Gaudenzio in
Fagnano Olona mio conoscente e io di lui, acciò come
Notaio Apostolico e Cancelliere nella Pieve vebbi
rogato della mia ultima buona volontà.-----
Perciò ++++ ++++++
Principalmente dico e protesto non havei mai fatto
altro testamento che ricorda e se mai l'havessi fatto
l'annullo e cesso, e voglio dir di nessun valore, men-
tre questa solo mia pia e buona ultima volontà+++++
Perciò lascio che dopo che il mio corpo sarà fatto
cadavere sii sepolta nella Chiesa ns. Parrocchiale di
G.M. con l'intervente di 8 sacerdoti quali ancora as-
sisteranno all'Ufficio Settimo con loro messe come

detto campo, quanto della casa dove habito e che pacificamente possiedo, si celebrino 1 o 2 annuali a giudizio del sig. Curato per tempore e Tesoriere dei defunti in perpetuo.

- La CASA però voglio che da detto sig. CURATO e Tesoriere, data in affitto a BALDASSARTE MONETA mio nipote, pagando gli annali annualmente di fitto in Lire 15.== all'anno e si faccia l'investitura col suddetto anche le riparazioni di detta casa si faccia da d.o BALDASSARTE oltre l'annuo L. 15.== e che di tre anni in tre anni si faccia l'investitura d'affitto col sud.o e dopo di cui sii libero l'affitto da farsi a chi sia detto dal sig. Curato o dal Tesoriere per tempora & -----

- DE (?) per essere questa la mia buona pia et ultima volontà prego l'Ecc. Sig. Curato GRIANTI di Fagnano, et io lui voglia restare rogato &-----

In esecutori poi di mia volontà lascio e prego li MM.RR. Signori CARLO FRANCESCO FARIOLI, Curato presentaneo di Gorla Maggiore e il sig.re CARLO ANTONIO MONETA, mio nipote, al quale lascio la mia lettiera in memoria e ricompensa et al sig. CURATO alcuna di mia mobilia quale più gli piaccia e questo a riguardo che si disturbi quali prego avere attenzione di farmi la carità e procurare vantaggio all'anima mia.

Acti camera inferiori cubi culavi et ad lectu d° ANT.a MONETA sity in loco Gorla Majoris rabi dictj al STALLACCIO presenti D° JO BRAMBILLA f.q. d° ANDREA abitanti in loco FAGNANI Olona Pleb Busti, et GASPARE GALLO f.q. Marco Antonij hab.te in loco Gorla Majoris. Plebs amboli in secularibus PROTONTARIJ, qui et etra propria manu subscriptum

Ego P.RI CARODUS ANTONIUS GRIANTIY, S. Gaudenzij loci FAGNANI Olona Pleb Busti Arsizij, Diac.te Parochus Apostolica Autorizzazione nob.s et in D.o Plebe Cancellarij jus iora St. bn. TESTAMENTI rogarij recepi confeci e didi ac pro fide sua p.za

Li stila (!) con la loro cera di onice nuove per ciascuno per quello riguarda la gestatoria sei nell'altare del medesimo peso per ciascuna ed alle tombe sei di Lira UNA per ciascuna e due d'ancia sei alli cantari, e la candele sette d'onice e una per ciascuna come si stabilisce in simili occorrenze e per la rimessa e per la cera del Settimo, siino pagate dal M. R. CURATO Lire 14.== e si paghino a mio conto dei sacristii, figlioli che serviranno & conforme l'uso nostro & oltre l'elemosina a Sacerdoti per corpo settimo e doppia al suddetto oltre (il) Curato.

P.te lascio a titolo di carità e non altrimenti a MARIA ANNA MONETA, figlia di mio nipote BALDASSARE il mio letto, che tengo sotto di me di piuma, piumaccio e due cuscini, con un paio di lenzuoli ordinarij con due fodrette alla suddetta A^{na} MARIA che preghi il Signore Iddio per l'anima mia.-----
P.TE voglio che tutte le mie mobilie ci si troveranno in casa mia dopo la mia morte, voglio che siano vendute non'all'incanto, (il che proibisco e nominò a mente) ma si vendano privatamente dai miei esecutori che di abbasso dirò a tutta la cavata di detta mobilia s'impieghi in beneficio dell'anima mia cioè in fare celebrare tante messe dando anche una conveniente manutenzione per la celebrazione di quelle a mio giudizio dei miei esecutori, e principalmente che ci celebreranno in Chiesa Parr.le.----
-IN (oltre) tutti li miei mobili ed immobili, ragioni crediti ed altri, che si troveranno nel tempo di mia morte lascio erede l'ANIMA MIA, con questo però, che dalle rendite tanto dalla casa, quanto di 4 pertiche di terra che si dice al RABAU' (Torrente) siano amministrare perpetuamente dal CURATO pro tempore di Gloria Maggiore e dal Tesoriere dei Defunti ed pure non vi fosse il Tesoriere dei Defunti al solo Signor CURATO per tempora e à ragione della cavata, tanto di



Oltre al monogramma, sulla facciata posteriore :

FRAMI della signora CANZIANA
LEGATO CA ZIANA- di un ufficio
anniversario a novena della Ca-
vata della casa posta in princi-
pio dello STALLACCIO e del bo-
sco affittati ai CALONI o sia
dato loro per scorta (ora dispen-
sato).

Al decesso della Va. CANZIANO gli esecutori testa-
mentari assistiti da una Commissione estimatrice
formata dal sig. GALLO GIUSEPPE e da GALLO CARLO
ANTONIO fecero l'inventario dei beni mobili, proce-
dendo alla loro stima.

Il documento di notevole valore per studi
sull'epoca; testimonia la proprietà di una famiglia
contadina, segnala il bestiame posseduto, le attrez-
zature agricole, le scorte agricole e alimentari, le
sementi e quanto riguarda l'abbigliamento del tempo.

Ma il signor TOMPTO CASTIGLIONI di Mozzate
non si ritenne pago della soluzione e in data 15
Febbraio del 1714 rivolse al Parroco la lettera del
seguito tenore :

" Il testamento della Signora CANZIANA - Non è Valido
e che assomiglia all'atto di un NAPOLETANO e che
i terreni (di cui l'elenco fatto dal Parroco)
vengono consegnati al Suo fattore di San Martino
di Mozzate, perchè intende tenerli e non venderli
e che avanzo adda medesima le porzioni dei fitti "

Nulla si sa del seguito, se non che gli esecutori
testamentari diedero disposizioni al Rev.do GIOVANNI
BATTISTA BONUCCI di eseguire le volontà della defun-
ta e di celebrare 50 Sante Messe per la sua anima
nel Seminario di ARONA (disposizione del 22/3/1715)

La CASA rimase in dotazione al Beneficio Parr.le

ed è ancora sita in VICOLO CADORNA. Fino a circa il 1970 risultava decorata all'esterno di grandi affreschi che riproducevano QUATTRO SANTI (grandezza metri 5 X 1.50 circa) e che furono asportati da ignoti carte con qualche complicità.

Le annotazioni fatte dal Parroco Don DIONIGI PIROVANO nel 1875 parlano che il legato è stato assunto dal Demanio di Stato, ma Don CORNO nel 1905 ripete ancora la rendita in L. 54.== per fitti. Don AMBROGIO TAJANI sia nel 1928 che nel 1936 riconferma l'esistenza dei beni e dei pesi.

Recentemente la casa è stata alienata ed è passato in proprietà a privati, che ne hanno ristrutturato la composizione e ciò per la gravosità dei mezzi che occorreivano al Beneficio per un risanamento.

L. C.

Foglio 8
Legato
MONETA/CANZIANI